

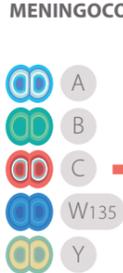
L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.match4lara.com

La meningite



I TIPI DI MENINGOCOCCO



IL CONTAGIO
Avviene per via aerea con contatto stretto e prolungato

I PORTATORI SANI
Molte persone hanno il batterio in gola e non sviluppano la malattia

L'INCUBAZIONE
Al massimo 15 giorni

In Toscana

LE INFEZIONI
Il meningococco può provocare anche la sepsi, un'infezione diffusa in tutto l'organismo

- 41 casi** di meningite C in Toscana a partire dal 2015 (di cui 10 solo nel 2016) con 8 morti (2 dei quali nel 2016)
- 350/400.000** i cittadini toscani già raggiunti dalla campagna di vaccinazione partita nella primavera 2015
- 1.000.000** le persone di tutte le età che la Regione intende vaccinare (pari a un terzo dell'intera popolazione toscana)

“Meningite, ora un milione di vaccini”

In Toscana via alla campagna intensiva: protezione gratuita estesa ai cittadini di tutte le età tra Firenze, Prato e Pistoia. Ticket ridotto nel resto della regione. Il piano straordinario per fermare il contagio: già dieci casi e due vittime nel 2016

MICHELE BOCCI

ROMA. «Non si capisce come mai stia accadendo. È un giallo». Era questo il ritornello, ieri mattina, nelle stanze del ministero della Sanità mentre Beatrice Lorenzin era riunita con i vertici di Aifa, Istituto superiore e Regione Toscana. L'assessore alla Salute Stefania Saccardi aveva chiesto l'incontro per discutere dei casi di meningite e sepsi da meningococco C che stanno agitando un'intera regione. Sono già 41 dall'inizio del 2015, 10 dei quali solo quest'anno. Da soli, oltre la metà di quello diagnosticati in tutto il Paese. La riunione si è conclusa con una decisione epocale. La Toscana vaccinerà gratuitamente tutti coloro che vivono nell'area centrale della regione, tra Firenze, Prato e Pistoia. Non si tratta di bambini, perché chi ha meno di 11 anni è già coperto contro la malattia, ma di adulti ed è questo a rendere inedito quanto sta accadendo.

Tra gli oltre un milione di cittadini che si conta di trattare con il medicinale che previene la malattia ci sono anche anziani, e su chi ha più di 55 anni il vac-



IL RECORD

Con la nuova campagna, la Toscana da sola consumerà in poco più di un mese i 150mila vaccini che si fanno in un anno in tutta Italia, prevalentemente a bambini

no non è mai stato testato né in Italia né in altri Paesi. Un problema non tanto per la pericolosità del vaccino, che viene esclusa, quanto per la sua effettiva capacità di proteggere persone in età avanzata, per le quali si ritiene che la copertura cala nel giro di pochi anni. Per questo, finora, in Toscana era consigliato e gratuito per chi ha tra gli 11 e i 45 anni. Le persone più anziane potevano farlo, ma pagando 58 euro alla Asl e 98 in farmacia. Il passo fatto ieri ha portato ad allargare la campagna gratuita a tutti coloro che vivono nel cuore della Toscana. Per gli altri si va avanti con le fasce d'età già individuate.

Saccardi ieri ha chiesto un aiuto economico al ministero: ci vogliono almeno 30 milioni per portare avanti la campagna con le nuove regole; una decina quelli già spesi per coprire, a partire dalla primavera dell'anno scorso, tra le 350 e le 400mila persone. Lorenzin si è detta disponibile a dare una mano.

Intanto i toscani si mettono in coda. Se per molti mesi gli appelli a vaccinarsi non sono stati ascoltati, soprattutto da chi ha tra i 20 e i 45 anni, l'accelerazione

che sembra aver avuto l'infezione quest'anno, con malati e morti anche in età avanzata, ha messo paura a molti. Così da qualche tempo i centri prenotazione delle Asl hanno iniziato a lavorare a ritmi altissimi. Una decina di giorni fa a Firenze venivano prenotati 4-500 vaccini al giorno, ieri sono stati 2.650. E nei prossimi giorni, con l'estensione della campagna, la situazione è destinata a peggiorare. La domanda ha messo anche in

Non ci sono studi sull'effetto del medicinale sugli anziani. Intanto è assalto alle Asl: attesa per 100mila dosi dalla Francia

crisi i magazzini. Le dosi si stanno esaurendo e la Regione ha dovuto reperirne 100mila in Francia. Arriveranno la prossima settimana e daranno respiro per un po', in attesa di nuovi ordini e anche di una nuova gara tra i produttori. Per avere una dimensione di quello che sta succedendo, a questi ritmi la Toscana da

sola consumerà in poco più di un mese i 150mila vaccini che normalmente si fanno in un anno in tutta Italia, prevalentemente a bambini. A dare una mano alle aziende sanitarie ci dovrebbero essere anche i medici di famiglia, i cui rappresentanti si erano detti disponibili a vaccinare nei loro studi. L'adesione però non è stata massiccia, in particolare a Firenze, dove solo il 45% dei 650 dottori fa le iniezioni in ambulatorio.

Ieri si è anche deciso di creare una "Unità di monitoraggio permanente" con membri della Regione, del ministero e dell'Istituto superiore di sanità, per tenere sotto controllo l'andamento dell'epidemia. Il nemico è un sottotipo del meningococco C che si chiama St 11: a provocare quasi tutti i casi è stato un suo clone molto aggressivo. Sarebbe arrivato in Toscana nel 2013, attraverso 4 malati nell'equipaggio di una nave da crociera attraccata a Livorno. I tecnici sono certi che si sia creato un ampio bacino di portatori sani; ora si conta sul vaccino per restringere il campo d'azione del virus e sconfiggerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Parla la 24enne "C'è un Dna compatibile col mio. Adesso aiutiamo gli altri malati"

Leucemia, Lara ha vinto “Ho trovato il donatore che può salvarmi la vita”

IRMA D'ARIA

«ANCHE se a farmelo non è stato il mio ragazzo, è il più bel regalo che potessi ricevere per San Valentino». Così Lara Casalotti, la ragazza italo-thailandese di 24 anni affetta da leucemia, racconta a Repubblica l'emozione di aver trovato la sua metà genetica. Grazie alla campagna virale "#Match4Lara", che ha raggiunto milioni di persone nel mondo e ha ricevuto anche il sostegno di personaggi come il primo ministro britannico e la scrittrice J.K. Rowling, Lara ha trovato un donatore compatibile prima di aprile, il termine ultimo fissato dai medici per salvarle la vita. Lo ha annunciato lei stessa, sorridente, in un video: se tutto andrà bene, il trapianto si farà il 10 marzo prossimo. Repubblica l'ha raggiunta a Londra, all'University College Hospital dove sta facendo un se-

condo ciclo di chemioterapia, per farsi raccontare le emozioni di queste ore.

A due mesi dalla diagnosi di leucemia, come si è sentita quando il medico le ha comunicato di aver trovato un donatore compatibile?

«La prima cosa che ho fatto è stata lanciarmi addosso a mia

madre e lasciarmi stringere come quando ero piccola. Ho sempre cercato di essere forte, ma quando mi hanno dato la notizia mi sono lasciata andare. Ho provato una gioia immensa, sollievo e anche eccitazione quando l'ho condiviso con chi mi è stato vic-

«È emozionante pensare che tra 25 milioni di persone questa è quella giusta per me»

no in questi mesi, sostenendomi e lavorando con entusiasmo e impegno per la campagna #Match4Lara.

Nel mondo, sono pochissimi i donatori di midollo con genitori di origini sia asiatiche sia europee. Si aspettava di riuscire a trovarne uno?

«Io e la mia famiglia non avevamo idea che la campagna online si sarebbe diffusa così tanto. Ed è stato proprio grazie ai tanti messaggi ricevuti che sono riuscita restare ottimista e positiva. Ma sono rimasta sempre con i piedi per terra: sapevo bene che le statistiche giocavano a mio sfavore. Sono rimasta scioccata quando ho saputo che nei registri delle donazioni c'è solo il 3% di donatori di razza mista. Non avevo davvero chance, era come cercare un ago in un pagliaio. Ed è per questo che sono profondamente grata di aver trovato un donatore: è incredibile pensare che, tra



LAFAMIGLIA
Lara Casalotti, 24 anni, con il padre italiano e la madre sino-thailandese

L'APPELLO



SU REPUBBLICA

La storia di Lara Casalotti, e il lancio della campagna online #Match4Lara per trovare un donatore di midollo compatibile con il suo rarissimo patrimonio genetico: obiettivo raggiunto, Lara si sottoporrà al trapianto il 10 marzo prossimo

25 milioni di persone, questa è proprio quella giusta per me».

Tenterà di contattarla in qualche modo?

«Naturalmente non so nulla del donatore, né lui di me. I medici mi hanno spiegato che c'è una compatibilità di 9/10 sugli Hla, cioè gli antigeni leucocitari che servono proprio a individuare un donatore idoneo. So che potrò mettermi in contatto con questa persona, ma sempre attraverso un'associazione no profit, perché la sua identità deve restare segreta per almeno due anni».

Dove farà il trapianto e cosa la aspetta dopo?

«All'inizio di marzo all'University College Hospital di Londra, dove sono in cura. Circa dieci giorni prima, farò un ciclo di chemio e radioterapia. Dopo il trapianto, dovrò restare almeno sei settimane in ospedale. E anche quando potrò tornare a casa, per altri tre mesi dovrò stare molto attenta a

evitare infezioni, il che vuol dire niente luoghi affollati, come cinema e ristoranti. Dopo sei mesi, potrò tornare ai miei studi e alla mia vita. Nel frattempo, cercherò di mantenermi Zen con lo yoga, che continuo a praticare anche in ospedale e che mi è stato di grande aiuto a livello sia fisico che mentale».

Sui social, in tv e sui giornali, molte persone stanno seguendo la sua storia. A loro cosa vuol dire?

«Anche se io ho trovato il mio donatore, ci sono ancora moltissime persone in attesa e bisogna continuare a sensibilizzare. In Italia, per esempio, alcuni miei amici stanno organizzando un evento alla Bocconi di Milano. Perciò, invito tutti ad iscriversi al registro dei donatori, per salvare la vita di qualcun altro che ha un tumore del sangue. Proprio come è successo a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA